

guerra andavano in tasca del Re, senza che si avesse operato cosa alcuna. Ma si rispondeva a' tali lamenti, che il Re anzi s'era diretto in questa guisa con molta prudenza, avendo risparmiato a' suoi sudditi nuovo esborso, e gravissime spese, col porre subitamente fine alla guerra, cosicchè non aveano essi alcuna ragione di lagnarsi di sua condotta. Indi a

\*493 non molto si fè un' altra pace tra la Francia e il Re de' Romani, per la quale i Francesi rinunziarono le Contee d'Artois, di Borgogna, e di Charolois che doveano esser la dote di Margherita d'Austria, s'egli l'avesse presa per moglie; e il Re di Francia inoltre cessò agli Spagnuoli ogni diritto sopra il Rossiglione, e Cerdagno, con che fece pace pure con essi; inducendosi per altro a rilasciare tutte queste cose, affine di proseguire la sua impresa favorita, e già meditata contra il Reame di Napoli. Alcuni scrittori sono d' opinione, ch'egli avesse in animo di far la conquista dell'Italia. Per verità egli avea il suo titolo di pretendere il Regno di Napoli, essendo erede del Duca d'Angiò, che fu addotato dalla Regina Giovanna, benchè nessuno di quella famiglia ne avesse da lungo tempo avuto il possesso. La Francia avea poi delle pretese sopra Genova, ed altri Stati d'Italia, dal che ingelotisi i Principi Italiani solevano per lo più star collegati per la comune loro difesa. Ma Lodovico Duca di Milano, detto il Moro, il quale avea la Reggenza di quel Ducato, durante la minorità del vero erede

Gio.